



21 febbraio 2020

Palazzo Strozzi Da domani la mostra monografica dell'artista

Nell'ecosistema di Saraceno (nato dai ragni)

Ragnatele, sfere riflettenti e palloncini, oggetti con cui interagire, occuperanno le sale di Palazzo Strozzi da domani al 19 luglio. È la mostra monografica di

Tomas Saraceno, uno dei più originali e visionari artisti contemporanei che vuole far riflettere sui temi ambientali e sulle barriere geografiche.
a pagina **16** **Dino**



Palazzo Strozzi Sfere, ragnatele, palloncini: la mostra dell'artista invita a una diversa ecologia di comportamenti «Dirigiamoci verso l'Aerocene e, consci di essere interconnessi, pensiamo agli effetti dei nostri gesti sul pianeta»

In una nuova era, con Saraceno

di **Chiara Dino**

Tomás Saraceno, 46 anni, il più giovane artista a cui Palazzo Strozzi da domani dedica una personale, è profeta di una nuova era: nelle installazioni site-specific che ha allestito nelle sale e nel cortile del Palazzo ci invita a entrare nell'Aerocene. Il tempo in cui, educati a una nuova ecologia del comportamento, svilupperemo degli ideali collettivi ispirando il nostro comportamento a un insegnamento che ci arriva dai ragni. Quelle creature che l'artista colleziona —

ne ha 300 specie — e che, tessendo le loro ragnatele rendono manifesta l'idea chiave della mostra.

Suona astruso? Tutt'altro: Saraceno manifesta con un notevole ottimismo il suo

pensiero: «Sono convinto che tutti dobbiamo concorrere a creare le condizioni per bloccare la Sesta Estinzione di Massa — dice — e sono altrettanto convinto che sia un'operazione possibile a patto che ciascuno di noi rammenti di essere interconnesso all'universo e valuti l'impatto che ogni gesto ha nei confronti dell'ecosistema». Interconnessi proprio come le parti di cui è composta la tela di un ragno. *Aria*, la nuova mostra di

Palazzo Strozzi, in programma fino al 22 luglio curata da Arturo Galansino, main sponsor Fondazione Cr Firenze, è un invito a sostituire l'idea della centralità dell'uomo a un'altra in cui l'uomo è solo una delle specie che abitano il pianeta. Sovvertendo le condizioni «per cui — dice ancora l'artista — l'1 per cento della popo-

lazione mondiale è responsabile del 50 per cento delle emissioni di carbonio e di polveri sottili».

La potenza di questa analisi è chiusa nelle sale del Palazzo costellate di oggetti con cui lo spettatore è chiamato a interagire. Entrando in ciascuna vi accorgete che quanto troverete sarà modificato dal vostro passaggio. E non si tratta di realtà virtuale. Sala 1, ovvero, quella che prende il nome di *Connectome*: ecco della forme geometriche che sembrano sospese nell'aria ma in realtà si auto-sostengono tenute insieme da fili come tele di ragno. Le superfici di questi poliedri sono specchianti. Se il

visitatore si muove fa vibrare i fili e sposta questo cosmo in miniatura, e la sua immagine, specchiandosi ora in questo ora in quell'altro «satellite» immaginario, lo modifica.

Sala 2, 3, 4, 5: si entra in una dimensione di assenza quasi totale di luce, lo sforzo richiesto è di imparare a conoscere tenendo in allerta altri sensi. Ma non solo. Anche qui concorreremo a creare l'opera di Tomás Saraceno. Nella 2, *Sounding the air*, un pentagramma composto da cinque

fili di seta di ragno vibra, sollecitato da fonti di calore producendo un suono. Il nostro solo transitare accanto determina uno spostamento del-

l'aria che rimbalza sul pentagramma e modifica il suono. A seguire eccoci nella sala con l'installazione *Webs of Attention*: ancora buio tranne che nelle cinque teche dove ragnatele di forma diversa ci catapultano nel cuore del ragionamento: la vita è la sommatoria di tutte le interconnessioni possibili. Ancora buio nella sala 4: *How to Entangle the Universe in a Spider/Web*: fermatevi a leggere le istruzioni per l'uso, poi immergetevi nel godimento angoscioso che danno le teche in cui le onnipresenti tele di ragno sono filamenti incendiati da un luce rossa che si addensa in grumi a evocare quei grumi che, sulle tele di ragno, in natura, sono composti da particelle di smog che costellano il 90 per cento del pianeta. Ancora buio nella sala 5: forse la più concettuale di tutta di questa mostra, coltissima, che rimanda alla leggerezza calviniana, a scritti di Virginia Woolf e di Annie Dillard, premio Pulitzer americano, e a studi di eminenti scienziati — nella ricerca di questi rimandi il catalogo di Marsilio è illuminante. La sala 5, *Particular Matter(s) jame session* ci propone due video: uno che ci porta in un punto del cosmo lontano da noi 163.000 anni ci fa riflettere sulla relatività del tempo, l'altro dà consistenza visiva al particolare che riempie la



stanza e che con il nostro passaggio muta traiettoria. Dal buio alla luce: nella sala 6, detta *A Thermodynamic Imaginary* vi troverete dentro un sistema solare nel momento dell'eclisse. Quando l'allineamento di sole, luna e terra crea degli effetti di ombre e di venti che ci rammentano «l'alleanza tra gli elementi». Nella 7, *Flying Gardens*, piante aeree racchiuse in sfere si nutrono d'aria, mentre nella 8, *Aerographies*, delle sfere sospese e collegate a una tela posta sul pavimento attraverso un filo alla cui estremità c'è un pennino, si spostano con il nostro soffio. E questo spostamento fa tracciare al pennino il «nostro» disegno. La 9 è il commiato o se volete l'inizio, è l'avvento dell'*Aerocene*, in cui delle sfere stanno in sospensione, come quelle installate nel cortile di Palazzo Strozzi, senza l'ausilio di altro se non del calore. La mostra non finisce qui, data la sua complessità si alimenta di laboratori: i più importanti coinvolgeranno la Manifattura Tabacchi e il Parco delle Cascine. Nel primo, *Aerocene Flights*, si impareranno i rudimenti per creare un kit di volo aero-solare, in cui l'innalzarsi del suolo avviene grazie al calore del suolo. Alle Cascine andrà in scena il *Museo Aero Solar*: tutti siamo invitati a portare un sacchetto di plastica riciclata con cui sarà creato un pallone capace di alzarsi in aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il visitatore interagisce con gli oggetti ed entrando negli

ambienti li modifica

Info

● Da **domani** (oggi preview solo ad inviti) al **19 luglio** Palazzo Strozzi ospita la mostra **Aria**, la più grande monografica italiana di **Tomás Saraceno** a cura di **Arturo Galansino**

Gallery



«Thermodynamic Constellations» è l'installazione nel cortile di Palazzo Strozzi



Tomás Saraceno con Arturo Galansino alla presentazione della mostra



21 febbraio 2020



In «Webs of At-tent(sion)»
le tele di ragno sono chiuse
dentro delle teche



Nella installazione «Flying
Gardens» le piante che
si nutrono solo d'aria



In «How to Entangle the Universe
in a Spider/Web?» le ragnatele
trattengono grumi di smog



21 febbraio 2020



Nella prima sala «Connectome», un cosmo in miniatura che si modifica (foto: Cambi/Sestini)



Le carte dei ragni, per predire il futuro

Un tarocco in ogni sala e un monito: non solo i viventi hanno storie da narrare

Ogni installazione di Tomás Saraceno è preceduta da una carta, un tarocco, su cui sono presenti ragni e ragnatele al posto di re o di regine, e a cui spetta predire il futuro. L'Aracnomanzia è parte integrante di questa mostra: e queste carte come moderne Sibille, ci invitano a capire verso dove indirizzare il nostro futuro nella convinzione che questo destino spetta a ciascuno di noi costruirlo.

Lo si potrà fare una volta alla settimana, il giovedì dalle 19 alle 21,30, prenotando un appuntamento a Palazzo Strozzi con un cartomante che affida le sue arti divinatorie al linguaggio dei ragni. Ma

già visitare la mostra ci costringerà a interrogare le carte guardane. La prima contiene un monito: *attenti alla vendetta geologica* — vi si legge — *quando prendete senza chiedere*. È chiarissima. La seconda, che pone al centro un

filamento di erba, ci suggerisce di adattare il nostro comportamento alla furia dei venti. Proprio come fanno le foglie. La sala 3 è introdotta da una carta dove sono visibili tele di ragni rivolte verso varie traiettorie che ci invitano a riflettere su quella che stiamo dando alla nostra esistenza. All'ingresso della quarta dei percorsi nascosti sono celati in un ammasso di fili: reticolati sottilissimi ci rammentano che *non solo i viventi hanno storie da narrare*, ma tutto il creato. A seguire una carta che contiene dei cerchi concentrici — ognuno vibra alla

sua frequenza — ci chiede: *a quale frequenza vibrare?* Al-

tra installazione altra carta, qui ci arriva l'invito a percepire con sensi diversi rispetto a quelli cui siamo abituati a usare come fa il ragno che ci dice: *chiudete gli occhi, copritevi le orecchie, io percepirò le vibrazioni che sentite*. La simbiosa poetica di due piante accostate, subito dopo, ci ricorda che *la natura sembra preferire i rapporti agli individui*. Siamo all'ingresso del *Flying Gardens*. Infine il manifesto d'intenti: una tela cosmica ci chiede: *vi prego di ricordare che le passioni più meschine potrebbero alterare l'equilibrio di forze ecosistemiche*.

C.D.

© ARACNOMANZIA, FIRENZE 2020



I tarocchi di Saraceno